

Incontro 7 - «Siate tutti concordi» - In famiglia e nella comunità ecclesiale - 1Pt 3,1-12

Invochiamo insieme il Signore: *Quanta sete oggi, o Dio, di relazioni riuscite, serene, di tenerezza e concordia profonda! Allontana dalle famiglie e dalle comunità cristiane ciò che rischia di minarne l'unità, perché, attraverso un reciproco aiuto, possiamo imparare insieme la delicata e paziente arte del tessere comunione.*

In ascolto della vita - *Prima di accostarci alla Parola di Dio accogliamo a vicenda ascoltando l'esperienza e il pensiero di ciascuno* - Alcune testimonianze per favorire la riflessione sulla vita e la realtà attorno a noi

Come coppia di sposi, nell'Anno dedicato alla «Famiglia Amoris Laetitia», attendiamo di vivere con spirito rinnovato la nostra appartenenza alla Chiesa, [...]. L'appello di papa Francesco all'amore e all'armonia familiare può essere accolto da chi vive il matrimonio come sacramento, ma è anche un appello universalmente valido: questo Anno è innanzitutto un tempo propizio per coltivare buone relazioni coniugali e familiari. [...] In famiglia sperimentiamo il bisogno di condividere, di non sentirci soli, di imparare che «si può fare bene», e nell'amore familiare troviamo una risposta a questi bisogni. Per noi come coppia, e come genitori di una bambina di cinque anni, è importante poter incontrare le altre famiglie e condividere le nostre esperienze, per evitare un isolamento che non giova a nessuno. [...] La forza della famiglia non si esaurisce quindi nell'intimità delle nostre case, in quanto è fonte di valori positivi per tutta la comunità. VALENTINA E LEONARDO NEPI, «*L'amore familiare fonte di valori positivi per tutta la comunità*», («Toscana Oggi», 28 marzo 2021)

Se nel mondo dei media e nelle stesse legislazioni degli stati «occidentali» il senso della famiglia si va sempre di più disgregando, sono i figli a postulare la necessità di legami affettivi stabili in cui crescere serenamente e imparare a guardare il futuro con fiducia. È la società stessa che, registrando di anno in anno un calo impressionante della natalità, si rende conto che aver favorito il disgregarsi della famiglia porta a un paralizzante invecchiamento della popolazione e a una desolante crisi in cui le solitudini si assommano ma non si compenetrano.

Questo difficile anno di pandemia ci ha fatto poi constatare con maggiore evidenza i problemi e le risorse delle famiglie. Costretti a stare in casa, abbiamo visto emergere con violenza tensioni latenti, che talvolta sono esplose in conseguenti separazioni. I ragazzi e i giovani non erano abituati a stare nel nido e molti hanno cercato di evadere scorrazzando selvaggiamente nella «rete». Chi ha perduto il lavoro, o lo ha visto diminuito, ha portato in famiglia l'amarazza di una inimmaginabile frustrazione. Su tutto poi lo sconforto di chi ha sperimentato la malattia e di chi non ha potuto nemmeno salutare i propri cari... Grazie a Dio non sono mancati nelle nostre case elementi positivi che infondono speranza. In molte famiglie c'è stata una ritrovata vicinanza. C'è stato un apprezzamento di ciò che conta veramente e il desiderio di una maggiore attenzione all'essenziale. C'è stata in molte famiglie una maggiore disponibilità alla preghiera e un rendersi conto che la Chiesa ha un suo proprio «carattere familiare». Elementi positivi da evidenziare e coltivare bene.

MARIO MEINI, *L'invito di papa Francesco a riflettere sulla famiglia*, («Toscana oggi», 10.01.2021)

Se fra tante parole, una sola compare nello stemma di un Paese, avrà senz'altro un significato importante. È il caso di «*harambée*» che, in swahili, significa «insieme». [...] Per padre James Bhola Lengarin, «è fare solidarietà in vari momenti della vita sociale. Si fa «*harambée*» quando qualcuno muore o si sposa o per costruire una chiesa». [...]

Il senso della comunità, in Africa, ha radici lontane, ma sembra che l'espressione sia nata nel 1963 con l'indipendenza del Kenya, quando il presidente Jomo Kenyatta incitava a lavorare uniti. Proprio come gli uomini che, lungo la ferrovia, trasportavano carichi pesanti cantando «Har har Ambee». Questa coesione «è una presa di responsabilità da parte di tutti», dice Monica Pisu, che lavora in Kenya nell'ufficio dell'Agenzia di Cooperazione Italiana dal 2014.

Giovanissima, ricorda due «*harambée*» in particolare, immortalati nelle sue fotografie... Un funerale: «Con l'arrivo dei vicini, viene lanciato un *harambée* per aiutare la famiglia a pagare le spese funerarie e il cibo offerto a chi si presenta per le condoglianze: chili di polenta di miglio, verdure, carne». Il completamento di una casa per minori con disagi psichici: «Nel Nord del Kenya, questi bambini vengono spesso abbandonati; offrire loro una casa dispensa le famiglie dal farlo tutto l'anno, visto che sono nomadi e non possono dare cure costanti» [...] «È così che la fatica sa diventare gioia... *Harambée* non è più un termine qualsiasi, una parola buttata lì tra le altre, ma ha acquistato gusto e sostanza». LOREDANA BRIGANTE, *Harambée. Quando tutta la comunità partecipa*,

(«Popoli e Missione», n. 2/2019)

L'inclinazione alla fraternità è qualcosa che come umani ci portiamo dentro. Noi siamo "animali fatti di relazione e di relazioni", come si sa bene sin dai tempi di Aristotele. Tuttavia, se c'è una cosa che vale per ogni aspetto della nostra umanità, è il dato per il quale in essa non vi sono automatismi di nessun tipo. Anche un'inclinazione così profonda, come quella verso l'altro, verso il prossimo, richiede sempre un atto di volontà, una decisione, un passo da compiere in libertà. Ed ecco allora il punto: cosa succede al tema della fraternità, quando le parole che sentiamo in mezzo al nostro quotidiano non riecheggiano quasi per nulla quelle liturgiche di "Fratelli e Sorelle", quando scompare il bisogno dell'altro, quando cioè le condizioni economiche, sociali, culturali, di sviluppo sono tali da affrancare la maggior parte delle persone dalle situazioni di povertà, di indigenza, di fame, di esposizione a malattie incurabili così frequenti anche nelle parti ora ricche del mondo sino a poco tempo fa? In una parola: cosa succede alla questione della fraternità quando il denaro, la tecnologia, l'espansione e la promozione dell'esistenza di ciascun soggetto prendono il sopravvento? Accade che essa diventi un compito, un impegno: una *missione*. Di più, secondo una possibile lettura di *Evangelii gaudium*, la fraternità diventa la missione specifica della comunità ecclesiale per questo tempo ed in questo tempo. [...] «Non lasciamoci rubare la comunità!»

ARMANDO MATTEO, *Tessitori di fraternità: la sfida. Spunti di riflessione per l'anno pastorale '20/21*

Alcune domande per approfondire l'analisi della realtà

1. Come sono caratterizzati i rapporti tra moglie e marito nelle nostre famiglie?
2. Durante la pandemia abbiamo trascorso molte più ore del consueto nelle nostre case, a stretto e continuo contatto con i membri della nostra famiglia. Come abbiamo vissuto questa convivenza 'forzata'? È stata un'occasione per riscoprire il valore di queste relazioni? Quali criticità sono emerse?
3. Qual è il rapporto tra famiglie e comunità parrocchiale nella nostra realtà? Quali luci proiettano le une sull'altra, e viceversa? Possiamo definire la nostra comunità una «famiglia di famiglie»?

In ascolto della Parola Illuminiamo adesso la nostra riflessione con la luce che proviene dalla Parola

Invochiamo lo Spirito Santo affinché ci guidi nella comprensione della Parola

Vieni Spirito Santo e attraversa le nostre esistenze. Ogni nostro giorno è costellato di volti, sguardi, parole, incontri: rendi il nostro cuore accogliente e capace di tessere relazioni pure e autentiche.

Leggiamo il testo della Prima lettera di Pietro (1Pt 3,1-12)

¹Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, ²avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. ³Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti - ⁴ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. ⁵Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, ⁶come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

⁷Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.

⁸E infine siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. ⁹Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

¹⁰*Chi infatti vuole amare la vita*

e vedere giorni felici

trattenga la lingua dal male

e le labbra da parole d'inganno,

¹¹*eviti il male e faccia il bene,*

cerchi la pace e la segua,

¹²*perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti*

e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;

ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.

Riflettiamo insieme sul testo

1. Con quali argomenti e finalità l'autore esorta le mogli all'obbedienza ai propri mariti? Quali analogie vengono instaurate con la sottomissione raccomandata ai servi nel brano precedente (2,18-20)?
2. Quali sono gli 'ornamenti preziosi' con cui le mogli dovrebbero attrarre i mariti?
3. In ambito familiare e comunitario, quali sono le indicazioni che l'autore fornisce per caratterizzare e arricchire le relazioni?

La voce del Magistero

La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana».

Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come troppo differente o "separata". Per evitare questo rischio, ricordiamo che la famiglia di Gesù, piena di grazia e di saggezza, non era vista come una famiglia "strana", come una casa estranea e distante dal popolo. [...] Neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici. [...] Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: [...] le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro.

PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 87, 182, 183

Per portare la Parola nella vita - Cerchiamo di riportare nella nostra quotidianità i frutti scaturiti dalla riflessione di questo incontro. Alcuni suggerimenti:

1. Festeggiamo insieme le coppie che nel corso di quest'anno celebrano un anniversario importante della loro vita matrimoniale.
2. Quante famiglie della nostra comunità si sono trovate in difficoltà nel corso dell'emergenza sanitaria? Cerchiamo di elaborare dei progetti di sostegno concreto a loro favore.
3. Invitiamo tutte e tutti (famiglie, gruppi) a celebrare piccole liturgie domestiche che celebrino la grazia di essere uniti da relazioni di amore reciproco.
4. Le relazioni familiari e comunitarie sono spesso ferite a causa di mancanza di ascolto, di dialogo e di ricerca comune di soluzione ai problemi; proponiamo iniziative volte a identificare e superare ciò che ostacola la comunicazione e la comunione.
5. Come evidenziare nelle nostre celebrazioni che la liturgia è un'azione in cui la comunità non è spettatore passivo ma protagonista?

Preghiamo

Dona, o Padre, la grazia dell'unità e dell'armonia, quando le nostre famiglie sono affaticate e stanche. Dona la grazia della tua gioia forte, del vino di Cana, della serena vita di Nazaret. Dona la tua presenza alle nostre famiglie: te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Maestro e Sposo della Chiesa.

Introduciamo il prossimo incontro: 1 Pt 3,13-22